

LETTERA APERTA

Al Sindaco Luca Vecchi

e p. c.

- all'Assessore alla Rigenerazione urbana Alex Pratissoli

- all'Assessora alle Politiche per la Sostenibilità Carlotta Bonvicini

Egregio Signor Sindaco,

Le scriviamo, prendendo spunto dal piano particolareggiato di iniziativa privata in variante al PRG relativo all'area di trasformazione Ta-7, per esprimerle la nostra preoccupazione ed il nostro disorientamento di fronte al continuo consumo di suolo, con conseguenze drammatiche per tutti, ma soprattutto per le generazioni future.

Avevamo accolto favorevolmente quanto affermava lo scorso novembre in occasione della presentazione del PUG : "Il nuovo Piano urbanistico generale pone sin da ora con nitidezza alcune scelte di fondo: la sostenibilità, la rigenerazione urbana come condizione generale e definitiva per tutti gli interventi urbanistici ed edilizi quale strumento di arresto del consumo di suolo, la cura della città".

Apprezziamo altresì quanto affermato nella stessa occasione dall'Assessore Pratissoli: "Il nuovo quadro normativo di riferimento ci permette di attuare appieno la volontà politica di cancellare la pesante eredità di espansioni previste dal vecchio PRG che si era riflessa sul PSC: la nuova legge urbanistica consente ora di occuparsi soltanto di quel che già esiste. Questo ci permetterà di togliere il pregresso di potenziale espansione di 30 anni, rimasta inattuata. Qualora non siano stipulate le apposite convenzioni urbanistico-edilizie relative ai singoli interventi previsti, si cancellano i diritti edificatori. Avremo così un nuovo Piano urbanistico generale che si occuperà effettivamente soltanto dell'esistente".

Queste affermazioni sono in linea con le strategie incluse nel Patto Verde europeo, anticipato nel Discorso sullo stato dell'Unione del 16 Settembre 2020: la cosiddetta "Ondata di ristrutturazioni" pone la priorità nel miglioramento degli edifici esistenti e non nella produzione di nuove costruzioni. Il cambio di destinazione dei suoli, ed ancor più la loro impermeabilizzazione, sono tra le cause principali della perdita di biodiversità, dell'aumento di CO2 in atmosfera con le ormai evidenti conseguenze sul cambiamento climatico. Anche la perdita di aziende agricole familiari é un effetto di tale dinamica.

Il problema del consumo del suolo e della sua salvaguardia è lampante e viene affrontato nei Paesi europei più avanzati, dando ai territori rurali autonomie di gestione che consentono un primo ostacolo all'espansione selvaggia dell'urbanizzazione e favoriscono invece la conservazione e l'utilizzo dei suoli, in conformità alla loro naturale vocazione. Sul sito dell'Agenzia Europea dell'Ambiente si legge *"Considerato che il territorio e il suolo sono risorse preziose ma anche limitate, l'unica opzione praticabile consiste nel prevenirne il degrado e nell'utilizzarle in modo sostenibile. Un modo semplice per limitare l'espansione delle aree urbane consiste nell'utilizzare meglio gli spazi urbani esistenti."*

Su questa linea, ad esempio, la Francia si è posta degli obiettivi di *“artificializzazione netta zero”* dei suoli, dando la priorità alla densificazione di spazi già artificializzati, mentre il Belgio con il piano *“Stop cemento”* si propone di azzerare l’espansione urbana preservando le superfici agricole, mantenendo, rinnovando e riutilizzando gli edifici esistenti, e localizzando al massimo le nuove costruzioni su aree già edificate. Occorre considerare che le abitazioni delle estese aree urbanizzate in passato alloggiavano un numero di persone via via decrescente per invecchiamento della popolazione e denatalità.

A livello nazionale sono principi condivisi che si ritrovano anche nel documento *“Analisi, strumenti e politiche di controllo sull’uso del suolo”* elaborato nell’ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile dell’area padano-alpino-marittima, dove si legge che *“Nelle leggi urbanistiche e di governo del territorio di tutte le Regioni e Province Autonome si ritrovano tra gli obiettivi principali della pianificazione approcci orientati al contenimento del consumo di suolo e a politiche di riqualificazione urbana e riutilizzo dei contenitori dismessi”*. Questi principi sono recepiti chiaramente dall’Emilia Romagna con la L. R. n. 24 del 2017.

In sintesi, riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti urbani esistenti e il suolo quale risorsa da consumare solo se non esistono alternative !

Diventa pertanto indispensabile riflettere attentamente prima di pensare a nuove costruzioni: a quali necessità rispondono? Cosa sottraggono e cosa apportano alla collettività e al quartiere in termini di armonia, di benessere complessivo, di qualità dei servizi, di benefici ed opportunità?

Lo sviluppo urbano sostenibile implica attenzione all’utilità sociale del progetto ed al suo contributo alla città come *“bene comune”*. Per questo i programmi europei in questo campo sostengono lo sviluppo di dinamiche di partecipazione e di co-creazione dei progetti assieme a residenti e tecnici, a rappresentanti della società civile e del settore privato. Un esempio è il partenariato *“Built4People/Costruito per la gente”* incluso in Orizzonte Europa, che viene definito come una *“compartecipazione per la ricerca e l’innovazione incentrata sulle gente”*, nel quale il coinvolgimento dei cittadini nelle politiche, nelle decisioni e nella progettazione è fattuale e non un mero annuncio.

Pertanto domandiamo quale forma di partecipazione è stata attuata nella elaborazione del Quadro conoscitivo del prossimo PUG di Reggio Emilia e quali portatori di interessi ed associazioni sono stati coinvolti per la sua redazione, mentre chiediamo nel contempo la possibilità di partecipare ai prossimi tavoli tecnici del PUG.

La pandemia in corso ha rimarcato ancor più le disuguaglianze sociali, da cui la necessità di pianificare le nostre città con una maggiore presenza di spazi comuni naturali e, più in generale, di spazi flessibili, idonei a rispondere a bisogni diversi, adattandosi nel tempo a svariati utilizzi. Quando veramente necessaria, una edificazione esemplare dovrebbe comunque contemplare l’integrazione di sistemi di agricoltura urbana.

Dal 2014 la FAO ha istituito il 5 dicembre quale giornata mondiale del suolo per l’urgente necessità di salvaguardare questo bene comune, sempre più depredato dall’azione dell’uomo; l’infinita biodiversità che vive nel suolo è fondamentale per l’esistenza stessa dell’umanità. Recentemente,

poi, dall'Assemblea di Assisi "*The Economy of Francesco*" sono arrivate ulteriori spinte orientate ad una "differente narrazione economica", fino a considerare "insostenibile, da diversi punti di vista, l'attuale situazione mondiale" e, come già scritto nella *Laudato Sì (n.49)*, a sentire come interdipendente il grido della terra e quello dei poveri, la spogliazione della terra e quella dei suoi figli, che "non possono vivere sani in un mondo malato..."

Non possiamo dunque che restare colpiti e disorientati di fronte all'intervento urbanistico nell'area di trasformazione Ta-7 la quale, secondo quanto riportato anche dai mezzi d'informazione già in dicembre, prevede la costruzione di settemila metri quadrati di edilizia residenziale e commerciale, per un totale di 87 appartamenti oltre un punto vendita, e la realizzazione di un parcheggio da 250 posti auto. Tale intervento insisterebbe nella tendenza al consumo di suolo che vede Reggio al secondo posto in Emilia-Romagna, guadagnando però il poco invidiato primo posto se considerato in proporzione al numero di abitanti. Questo accade da ormai tanto, troppo tempo, contraddicendo gli obiettivi di salvaguardia delle risorse ambientali del costruendo PUG.

Se possono essere utili, queste sono le proposte alternative che abbiamo inserito in una precedente lettera inviata al Vescovo, comunque da discutere con la cittadinanza :

- istituire un'area per l'agricoltura rigenerativa a servizio del percorso formativo del vicino Istituto Zanelli nel solco del fondamentale ruolo di questa scuola per lo sviluppo del comparto agroalimentare ed il sostegno all'azienda agricola familiare;
- creare un parco-spazio verde, magari dedicato alla "Laudato sì", luogo educativo, laboratorio di ecologia/biodiversità, punto di aggregazione in particolare per adolescenti e giovani in un contesto sociale in cui aumenta sempre più il disagio in queste fasce della popolazione;
- dedicare parte del terreno in oggetto all'agricoltura, creando opportunità lavorative per giovani, aziende familiari, cooperative sociali e di comunità, CSA (Comunità che supporta l'agricoltura), utilizzando le possibilità di finanziamento esistenti a livello locale, regionale ed europeo.

Esprimiamo il nostro fermo desiderio e la nostra disponibilità ad approfondire questa problematica impegnativa, restando a disposizione per un prossimo, auspicabile incontro.

*... lottiamo insieme ogni giorno perché venga davvero quel giorno*

Augurandole un buon lavoro alla guida dell'Amministrazione comunale, la salutiamo cordialmente.

Reggio Emilia, 25 febbraio 2021